

opposizione, con 26 voti contro 23, all'editto reale, <sup>1</sup> naturalmente senza successo. <sup>2</sup>

Il duca di Praslin, nell'istruzione inviata all'ambasciatore francese presso la S. Sede Aubeterre, espose i motivi, che avevano indotto il re alla soppressione della Compagnia. Sebbene il sovrano non considerasse l'esistenza dei gesuiti come necessaria al mantenimento della religione cattolica in Francia, — la fede cattolico-romana, infatti, aveva fiorito colà già undici secoli prima della loro venuta, — pure li aveva considerati utili allo Stato ed alla Chiesa per la loro condotta edificante e il loro insegnamento. Motivi di genere superiore, la preoccupazione per la tranquillità e la pace nel paese, lo avevano indotto alla presa decisione. Il tentativo di un cambiamento nella costituzione dell'Ordine, per adattarla alle leggi ed alle massime dello Stato, era fallito a causa del rifiuto reciso della S. Sede, dimodochè, in fondo, era stato il Papa stesso, sebbene contro le sue intenzioni, a procurare la distruzione dell'Ordine in Francia. Nell'editto il re si era astenuto da qualsiasi critica alla costituzione dell'Ordine, perchè la cosa non apparteneva alla sua competenza. La preoccupazione per la tranquillità interna e l'opinione pubblica contraria all'Ordine non avevano consentito al re di procrastinare ancora la sua decisione. Nell'interesse della religione e della Compagnia di Gesù medesima era desiderabile, che il Papa s'imponesse di tacere, perchè qualsiasi passo contro le mire del sovrano era inutile, e poteva anzi divenir pericoloso. L'Aubeterre esponesse questo al card. Segretario di stato e, se il card. protettore Sciarra Colonna approvava, anche al Papa, ed aggiungesse l'assicurazione, che la dichiarazione non aveva alterato in nulla lo zelo del re per la religione e la sua devozione verso la Santa Sede. <sup>3</sup> Consultatosi con il card. Protettore, l'ambasciatore si decise a non far passi di nessuna specie, ma ad aspettare, che gli si desse occasione di esporre i motivi dell'editto reale. <sup>4</sup> Nè il Papa nè il cardinale Segretario di stato ricevettero mai una comunicazione ufficiale. <sup>5</sup>

<sup>1</sup> *Très-humbles et très-respectueuses remonstrances présentées au Roi par le Parlement de Franche-Comté, au sujet de l'édit du mois de Novembre 1764, concernant les Jésuites. Arrêtées dans l'Assemblée des Chambres, tenue le 12 Janvier 1765* (senza luogo e anno): \* Pamfilii a Torrigiani il 24 dicembre 1764, Cifre, *Nunziat. di Francia* 520, loc. cit.

<sup>2</sup> \* Pamfilii a Torrigiani il 12 gennaio 1765, ivi 521.

<sup>3</sup> THEINER, *Histoire* I 53 ss. L'inviato francese era stato incaricato di esporre alla Curia i motivi del re (\* Pamfilii a Torrigiani il 10 dicembre 1764, 24 gennaio e 25 febbraio 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 520 e 521, loc. cit.).

<sup>4</sup> Praslin ad Aubeterre 18 gennaio 1765, in THEINER, *Clementis XIV Epistolae et Brevia* 335 s.

<sup>5</sup> \* Torrigiani a Pamfilii il 26 dicembre 1764 e 6 febbraio 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 453, loc. cit.